

« Bravo! » Osservava l'ambasciatore che non solo a Pietroburgo ma anche in altre città russe erano scoppiati degli scioperi che meritavano una seria attenzione come sintomo del malcontento che regnava nelle classi operaie russe, anche se non era il caso di attribuirvi, per il momento, una importanza considerevole. Aggiungeva che in caso di complicazioni estere queste agitazioni avrebbero potuto causare al governo dei gravi imbarazzi. Guglielmo sottolineava questo periodo e scriveva a fianco: « Sì ».

Il 24 luglio Pourtalès comunicava che l'ambasciatore austro-ungarico, consegnando a Sazonof la nota austriaca rimessa a Belgrado, lo aveva trovato « relativamente calmo ». Guglielmo sottolineava queste due parole e postillava: « Maschera! » Riferiva Pourtalès che nella discussione dei diversi punti della nota il ministro aveva difeso il punto di vista della Serbia e dichiarato che la Serbia non accetterebbe in alcun caso lo scioglimento della « Narodna Obrana ». E Guglielmo postillava: « Se la Russia non lo vuole! Altrimenti essa preferirebbe l'accettazione della guerra! » Ed infine al dispaccio scriveva e faceva telegrafare al Ministero degli esteri a Berlino: « Io spero che Pourtalès parlerà chiaramente, seriamente e molto energicamente ».

Lo stesso giorno l'ambasciatore tedesco a Parigi, Schoen, telegrafava che a Parigi si era d'avviso che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto bene, nel caso che la Serbia non avesse accettate immediatamente tutte le condizioni dell'ultimatum, ma avesse desiderato discutere certi punti, a non respingere subito questo desiderio, supponendo che nell'insieme la buona volontà della Serbia non fosse dubbia. Guglielmo postillava: « Si eseguisce un ul-